

La preside "sospende e rifonda" il giornalino

Pubblicato: Mercoledì 19 Marzo 2008

✖ **"Le Voci dell'Intervallo", visto che dicono parolacce, dovranno tacere per qualche tempo, in castigo dietro la lavagna.** Così ha deciso la preside in sede di consiglio d'istituto, esaminando il "caso" del violento articolo xenofobo dal titolo **"I musulmani ci mangeranno tutti"**. Un pezzo al vetriolo, uscito con perfetto tempismo da campagna elettorale sull'altrimenti innocente pubblicazione autogestita, edita da un gruppo di studenti e circolata nel suo primo numero l'altro ieri. La preside **Cristina Boracchi** è **indignata** per l'articolo, che prendeva di mira l'Islam ma soprattutto l'Europa odierna, "succube" degli "invasori" musulmani. Di conseguenza ha deciso, in accordo con il consiglio di **sospendere formalmente il giornalino** "per rifondarne l'esperienza entro regole e responsabilità da concordare e condividere". **Quanto allo studente autore del pezzo, un minorenne**, dopo il richiamo correttivo della preside **si è scusato con tutti coloro che possano sentirsi offesi dai toni usati**.

La posizione della preside è condivisa da tutti i docenti, dallo staff dirigenziale del Liceo classico Crespi e dal consiglio d'istituto. «Il giornalino **non è quello ufficiale dell'istituto nè quello di tutti gli studenti**» precisa la dirigente scolastica. «**Vi sono state scritte cose anticostituzionali**, in cui ravviso i limiti dell'offesa alla religione, è **gravissimo**». Tra l'altro «il giornalino è stato diffuso nelle aule in modo irregolare, perchè tutto quanto passa a scuola in materia di pubblicazioni **lo devo controfirmare io** nella mia qualità di dirigente e reponsabile dell'istituto. Sono state quindi violate regole istituzionali del liceo, oltre che lo spirito delle norme costituzionali sulla libertà di religione». Insomma, il giornalino è circolato – peraltro non in tutte le classi, pare – in modo del tutto informale. In un documento che sarà pubblicato oggi anche sul sito del Liceo Crespi la dirigente ribadisce che **"la diffusione del giornalino non è mai stata autorizzata dal Dirigente Scolastico: (...) nulla può essere diffuso o distribuito in Istituto senza autorizzazione e firma esplicita del Ds"**.

Nel documento si affronta anche la delicata questione della **libertà di espressione**. "Come già condiviso in sede di dialogo con il Capo Redattore nel mese di settembre 2007, [essa] fa parte delle scelte dell'Istituto ma, come esplicitato nella nostra Costituzione, si può esercitare solo entro i limiti delle norme nazionali ed internazionali e, nel caso di un Istituto Scolastico, **entro i margini del progetto educativo** condiviso dal corpo docenti". Un progetto che "vede al primo posto il dialogo propositivo, l'apertura alla diversità e all'alterità, la solidarietà e il rispetto per persone, idee e per ogni forma di religione. (...) **In caso contrario, detta libertà scade a espressione di una licenza anche sanzionabile**".

All'articolo si contestano **"gravi errori di tipo culturale e storico"**, oltre a una generalizzata identificazione dell'Islam con il fondamentalismo. "Affermazioni di certo non derivate dalla conoscenza e dalla lettura del *Corano* e dei cardini della religione musulmana", e che "non va[nno] nella direzione del rispetto e del dialogo al quale l'Istituto tiene molto". "I toni, i contenuti e molte espressioni sono tali da violare il diritto di espressione religiosa che **una democrazia sostanziale, e non suicida**, pone alla base delle convivenza civile".

La preside desidera giustamente **tutelare l'immagine del liceo**. «Una istituzione educativa come la nostra coglie anche questa sgradevole occasione per trasformarla in un momento di

riflessione e di educazione alla legalità con ricaduta su tutta la popolazione scolastica» ci dice. **«Proprio quest'anno abbiamo promosso eventi sul multiculturalismo con la presenza di Mons. Bettazzi, di giuristi e teorici, con il patrocinio con Amnesty International, e stiamo per promuovere progetti internazionali di educazione alla pace – sono stata invitata a Seoul per questo scopo dalla Universal Peace Foundation, ong affiliata all'ONU».**

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it